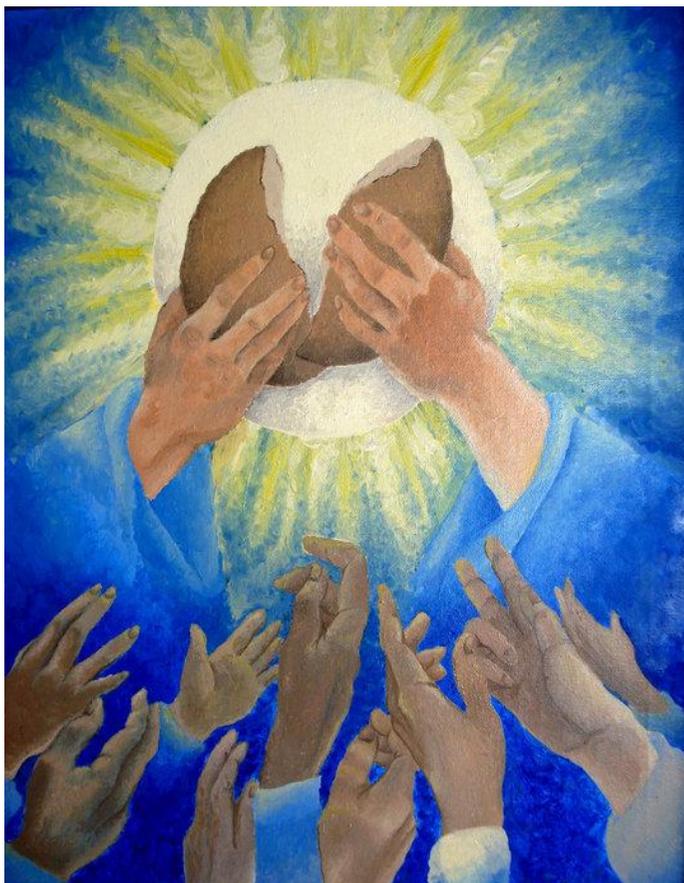


**ADORAZIONE EUCARISTICA
GIOVEDÌ SANTO 2016**

**L'EUCARISTIA:
SEGNO DELLA MISERICORDIA DI DIO**



INTRODUZIONE

Guida: Signore Gesù eccoci questa sera alla Tua Presenza. È una notte speciale oggi, è la notte santa della Tua Ultima Cena. Ogni anno ci dai la grazia di vivere il Mistero della Tua Passione, Morte e Risurrezione, il mistero centrale di tutta la nostra fede. Ogni anno ci dai la grazia di celebrare il Triduo Pasquale, cuore di tutta la Liturgia, cioè della preghiera con cui ogni cristiano vive il suo dialogo di amore con Te. Ora, con il cuore pronto a vivere con più consapevolezza questo giorni di grazia, vogliamo stare alla Tua Presenza, e vegliare con Te.

Vogliamo unirci alla veglia che, più o meno, fecero i tuoi discepoli nell'orto degli ulivi, quella stessa notte, dopo la cena: Tu stesso li volesti con Te, li chiamasti a seguirTi nell'orto, chiedendo loro di restare lì e vegliare con Te. Tu, Signore, non guardare alla nostra miseria, ma alla fede della Tua Chiesa che desidera vegliare con Te in questa notte d'amore.

In quella veglia, i tuoi discepoli avranno ripensato a tutte le parole e a tutti i gesti che avevi compiuto poco prima durante la cena. Anche noi, ora, vogliamo meditare le Tue parole, mentre Ti adoriamo nel Santissimo e Divinissimo Sacramento: quel pezzo di pane che gli occhi vedono nel Tabernacolo e che in realtà il cuore ama vedendo e riconoscendo Te, Vivo e Vero.

Canto: Questo è il mio comandamento

Preghiera corale

Tutti: Eccoci, Signore!

Oggi come ieri, noi come i tuoi discepoli un tempo.

Qui perché chiamati, scelti, convocati
a restare alla tua presenza.

Silenzi e parole: tutto si fa realtà,
in questo angolo di notte.

Parlaci, Signore, e sia nuova la tua Parola,
perché vorremo che nuovo fosse il cuore che ascolta.

Muovici verso di Te, con la stessa semplicità
di chi di Te si è fidato e in Te abbandonato. Muovici con la stessa
convinzione di chi,
nelle tue parole, ha trovato risposte e sostegno.
Eccoci, siamo qui, Signore,
per accogliere dalle tue mani il dono dei doni:
la tua vita fattasi, per noi,
pane spezzato e vino versato.
Noi ti adoriamo, Signore Gesù,
misericordioso e immenso nell'amore.

PRIMO MOMENTO

PANE DELLA MISERICORDIA NEL DESERTO



Dal Libro dell'Esodo (16,4. 12-15)

Allora il Signore disse a Mosè: «Io farò piovere per voi pane dal cielo. Ogni giorno il popolo dovrà raccogliere il necessario per quel giorno. Voglio metterlo alla prova per vedere se vive o no secondo la mia legge. Ma il sesto giorno, quando lo raccolgono, devono prendere il doppio degli altri giorni». Il Signore si manifestò nella nube. Il Signore disse a Mosè: «Ho ascoltato le proteste degli Israeliti. Parla loro così: Al tramonto mangerete carne e al mattino vi sazierete di carne; così saprete che io sono il Signore vostro Dio!».

Alla sera uno stormo di quaglie si posò su tutto l'accampamento. Al mattino poi, intorno all'accampamento, c'era uno strato di rugiada. Essa sparì e sulla superficie del deserto, per terra, rimase

una cosa fine e granulosa, simile alla brina. “Gli Israeliti la videro e non sapevano che cosa era. Perciò si chiedevano l’un l’altro: «Che cos' è? ». Mosè disse loro: “E’ il pane che il Signore vi ha dato da mangiare. Ed egli vi comanda di raccoglierne quanto ciascuno può mangiarne: la misura di un *omer* a testa, secondo il numero delle persone che sono con voi. Ciascuno ne prenda per quelli della sua tenda». Gli Israeliti fecero così: alcuni ne raccolse molto, altri poco. Quando si misurò la quantità, si vide che chi ne aveva raccolto molto non ne aveva più degli altri, mentre chi ne aveva raccolto poco, ne aveva a sufficienza. Ciascuno ne aveva quanto poteva mangiarne.

Parola di Dio

Pausa di riflessione

Letto: Al popolo, che cammina nel deserto e che, sfiduciato, rimpiange la sicurezza di cui, pur nella condizione servile, godeva nella terra d’Egitto, Dio risponde con il prodigio della manna. Egli è il Padre sollecito e premuroso, che ama il suo popolo e lo conduce verso la Terra Promessa, nutrendolo con un cibo che sarà il suo sostentamento per quaranta anni, fino a che raggiungerà una terra abitata al confine di Canaan, alle soglie della Terra Promessa. L’amore di Dio, dunque, manifestato con la manna accompagna il popolo di Israele per i quaranta anni di viaggio nel deserto. Israele, sperimenta sì la durezza del cammino verso la totale libertà, ma scopre anche la provvidenza paterna di Dio, e impara come sia necessario avere fiducia in Lui.

La manna di cui il popolo si nutre è perciò, simbolo dell’amore di Dio, della sua tenerezza e dolcezza di Padre: è un cibo già pronto, per il quale l’uomo non deve faticare, un cibo “nuovo”, sconosciuto da accogliere con fiducia e gratitudine, un cibo che dà l’energia necessaria per proseguire nel cammino lungo e faticoso,

pieno di insidie. Dio conduce Israele nel deserto tra prove e consolazioni, educandolo nella fede: così, la manna elargita quotidianamente, assume un significato spirituale, quello dell'amore e della sollecitudine del Padre il quale nutre i suoi figli con un cibo che soddisfa esigenze più profonde, che superano la fame fisica, il bisogno materiale.

Riflessione personale

Preghiera del Salmo 103

Rit.: *Benedici il Signore anima mia.*

Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.

Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tanti suoi benefici.

Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue malattie;
salva dalla fossa la tua vita,
ti corona di grazia e di misericordia;
egli sazia di beni i tuoi giorni
e tu rinnovi come aquila la tua giovinezza.

Il Signore agisce con giustizia
e con diritto verso tutti gli oppressi.

Ha rivelato a Mosè le sue vie,
ai figli d'Israele le sue opere.

Buono e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.

Egli non continua a contestare
e non conserva per sempre il suo sdegno.

Non ci tratta secondo i nostri peccati,
non ci ripaga secondo le nostre colpe.

Come il cielo è alto sulla terra,
così è grande la sua misericordia su quanti lo temono;
Come un padre ha pietà dei suoi figli,
così il Signore ha pietà di quanti lo temono.

Tutti: O Signore Gesù, presente nell'Eucarestia, ti adoriamo e ti amiamo. Tu sei il Figlio del Dio vivo, la misericordia incarnata, la sorgente della nostra vita spirituale, la parola che ci guida, la grazia che ci salva. Tu sei vero uomo, il fratello di tutti, l'amico insostituibile, il centro di tutta l'umanità.

Tu sei il Pastore buono che ci conduci alla casa del Padre, che ci dai te stesso in cibo, che ci doni il tuo Spirito, che ci prepari un posto in cielo. O Gesù Mediatore, ponte tra noi e la vera vita che è la Trinità santissima, aumenta in noi la fede, la speranza, la carità e non permettere che ci separiamo da te. Amen.

SECONDO MOMENTO

EUCARISTIA: MEMORIALE DELLA MISERICORDIA



Guida: “*Fate questo in memoria di me*”. Gesù pronunciò queste parole al momento di celebrare la Cena con i suoi discepoli. Prese del pane e poi una coppa di vino. Li diede loro per condividere. “Questo è il mio corpo che è dato per voi. Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che viene versato per voi.” Aggiunse: “*Fate questo in memoria di me*” (Luca 22, 19). Venne poi l’ora della sua passione e della croce. Egli fu messo a morte. Dopo tre giorni, fu risuscitato da suo Padre. In questo momento di adorazione Gesù ci invita a rivedere e anche ad aumentare l’impegno per

celebrare il Signore rivestendoci della veste della misericordia e compassione.

Dalla prima Lettera di S. Paolo Apostolo ai Corinzi (11, 23-26)

Io ho ricevuto dal Signore quello che vi ho trasmesso, che il Signore Gesù nella notte in cui prese del pane e, rese grazie, lo spezzò e disse: « Questo è il mio corpo, che è per voi fate questo in memoria di me ». Allo stesso modo, dopo avere cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la nuova Alleanza nel mio sangue; fate questo, tutte le volte che ne berrete, in memoria di me ». Quindi tutte le volte che voi mangiate questo pane e bevete questo calice, annunziate la morte del Signore, finché egli venga.”

Pausa di riflessione

Guida: Signore Gesù, nel Sacramento Eucaristico io adoro Te, che sei presente con il tuo corpo e il tuo sangue, con la tua anima e la tua divinità, cioè con tutto te stesso.

Rit.: *Misericordias Domini, in aeternum cantabo.*

Guida: Tu rimani misteriosamente in mezzo a noi come Colui che ci ha amati e che ha dato se stesso per noi, che rimani sotto i segni che esprimono e comunicano questo amore. **Rit.**

Guida: Nell'Eucaristia tu, o Gesù, con la potenza del tuo Spirito, rendi presente la tua Pasqua di risurrezione. Ci unisci alla tua offerta al Padre, ti fai nostro Pane nella tua Parola e ci doni il pegno della gloria futura. **Rit.**

Guida: Signore Gesù, lavando i piedi ai tuoi apostoli la sera della tua ultima cena con loro, hai voluto significare la profondità e la gratuità del tuo amore che si era fatto servo e si sarebbe fatto dono. Di lì a poco, avresti affidato ai segni del pane e del vino la grazia della tua passione sacramentale, in attesa di quello che avresti compiuto nella tua passione sacrificale sulla croce. **Rit.**

Guida: Quello che lì hai vissuto è stato il compimento di una vita di amore che, da allora, continua nel Sacramento Eucaristico. Tu sei così in continua glorificazione del Padre e al servizio dell'umanità. Ti lodo e ti esalto, mio Signore e mio Dio. **Rit.**

Dagli scritti di sant'Annibale Maria Di Francia

Nostro Signore Gesù Cristo, avendo istituito il gran Sacramento del cibo eucaristico, e dandolo ai suoi apostoli nella cena, ebbe in mente tutta la sua Santa Chiesa con tutti i suoi membri eletti, i quali Egli doveva nutrire dello stesso Pane di vita eterna.

Stabilì allora e conferì agli Apostoli il suo stesso sacerdozio, con la potestà di consacrare il suo corpo e il sangue suo preziosissimo sino alla fine dei secoli, e di prepararvi le anime con la potestà di assolvere i peccati. Ciò fece dicendo loro: Questo stesso che io ho fatto, fatelo voi in mia commemorazione. E con quella parola **voi** intendeva dire tutti i sacerdoti dell'avvenire. Così il sacerdozio stesso di Gesù Cristo si comunica dai vescovi ai sacerdoti, e la reale presenza di Gesù Cristo in Sacramento si perpetua sino alla fine del mondo. (cfr. Dai Discorsetti)

Preghiera per i Sacerdoti (*liberamente*)

Signore Gesù, presente nel santissimo Sacramento, che hai voluto perpetuare la tua presenza tramite i tuoi sacerdoti, fa' che le loro parole siano sempre le Tue, che i loro gesti siano i Tuoi gesti, che la loro vita sia fedele riflesso della Tua vita.

Che essi siano quegli uomini che parlano a Dio degli uomini, e agli uomini di Dio, che non abbiano paura di dover servire, servendo la Chiesa nel modo in cui essa ha bisogno di essere servita.

Che siano uomini, testimoni dell'Eterno nel nostro tempo, camminando per le periferie esistenziali del mondo con i tuoi stessi passi e facendo a tutti del bene.

Che siano fedeli ai loro impegni, gelosi della propria vocazione e della propria donazione, specchio luminoso della propria identità, e che vivano nella gioia per il dono ricevuto.

Signore donaci sacerdoti nuovi, plasmati da te. Sacerdoti adatti al mondo di oggi. Sacerdoti pieni di Spirito Santo, Sacerdoti innamorati di te, dell'Eucaristia e della Parola.

Insieme: Te lo chiediamo per la tua Madre, Maria Santissima: lei che è stata presente nella tua vita, sarà sempre presente nella vita dei tuoi sacerdoti. Amen.

Canto: Pane di vita nouva

TERZO MOMENTO

EUCARISTIA: MISERICORDIA NEL CAMMINO



Guida: Il segno più grande dell'infinito amore di Gesù per noi è l'Eucaristia, il pane del cammino quotidiano. Il pane che ci rende capaci di vedere il volto di Cristo nel volto del povero, nel volto del bambino bisognoso, nel volto del giovane che cerca il senso della vita, nel volto delle famiglie spaccate, nel volto dell'anziano abbandonato. Ci mettiamo in contemplazione davanti a questo mistero di amore.

Dal Vangelo secondo Giovanni (6, 48-55)

Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo». Allora i Giudei si misero a discutere

aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?». Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno».

Preghiera del Salmo 145

Rit.: *Laudate Dominum* (cantato)

Loda il Signore, anima mia:
loderò il Signore per tutta la mia vita
finché vivo canterò inni al mio Dio.

Non confidate nei potenti
in un uomo che non può salvare.
Esala lo spirito e ritorna alla terra;
in quel giorno svaniscono tutti i suoi disegni.

Beato chi ha per aiuto il Dio di Giacobbe,
chi spera nel Signore suo Dio,
creatore del cielo e della terra,
dei mare e di quanto contiene.

Egli è fedele per sempre,
rende giustizia agli oppressi,
dà il pane agli affamati.

Signore regna per sempre,
il tuo Dio, o Sion, per ogni generazione.

Dalla bolla di indizione del Giubileo straordinario della Misericordia “*Misericordiae vultus*” di Papa Francesco (nn. 1-2).

Letture 1: Nell’Eucaristia è offerta ai cristiani di tutti i tempi la possibilità di dare al quotidiano calvario di sofferenze, incomprensioni, malattie, morte, la dimensione di un’oblazione redentrice, che associa il dolore dei singoli alla passione di Cristo, avviando l’esistenza di ognuno a quella immolazione nella fede, che nell’ultimo compimento si apre sul mattino pasquale della risurrezione. Come vorremmo poter ripetere ad ognuno personalmente, e soprattutto a chi è attualmente oppresso dalla tristezza, dalla malattia, questa parola di fede e di speranza! Il dolore non è inutile! Se unito a quello di Cristo, il dolore umano acquista qualcosa del valore redentivo della stessa passione del Figlio di Dio. [...]

Letture 2: L’Eucaristia è comunione con Lui, Cristo, e perciò stesso si trasforma e si manifesta in comunione nostra con i fratelli: essa è invito a realizzare fra noi la concordia e l’unione, a promuovere ciò che insieme ci affratella, a costruire la Chiesa, che è quel mistico Corpo di Cristo, del quale il sacramento eucaristico è segno, causa e alimento. Nella Chiesa primitiva l’incontro eucaristico diventava la sorgente di quella comunione di carità, che costituiva uno spettacolo di fronte al mondo pagano. Anche per noi cristiani del ventesimo secolo, dalla nostra partecipazione alla mensa divina, deve scaturire l’amore vero, quello che si vede, che dilaga, che fa storia.

Preghiera corale

Dio nascosto nel segno così fragile del pane
presenza misteriosa del tuo Corpo
che hai donato a noi, per sempre, Signore ti adoriamo.

Dio presente in questo sacramento della vita,
che hai detto “non vi lascerò mai soli”
e cammini al nostro fianco, Signore ti adoriamo.

Guarda con amore noi tuoi figli che veniamo a Te
accogli l’offerta della nostra vita,
donaci il tuo Spirito e vieni ad abitare in noi
rendici strumenti del tuo amore.

Dio risorto che hai dato la tua vita sulla croce,
che hai preso su di te il nostro peccato
e che sempre ci perdoni, Signore ti adoriamo.

Dio potente, che regni per i secoli infiniti
e chiami l’uomo a vivere per sempre
nella gloria del tuo Regno, Signore ti adoriamo.

Canto finale



A cura del Centro Studi
Delegazione “*Mother and Queen of Rogate*”